



Il racconto

Lo sguardo femminile sul Gruppo 63

RAFFAELLA DE SANTIS

Ci sono episodi nel libro di Carla Vasio che non sono semplici aneddoti raccontati da parte di chi ha frequentato i protagonisti della nostra vita culturale. Sono qualcosa in più che tessere private. Sono la testimonianza di un entusiasmo, forse amplificato dalla lente deformante della memoria, ma senza dubbio contagioso, anche per chi generazionalmente arriva a festa finita. Dall'esordio del Gruppo 63 a Palermo ai musicisti di Nuova Consonanza, dai pittori di Forma 1 all'Arte povera. Tutti animati dalla voglia di sperimentare, cercare nuovi linguaggi. Quell'estasi teorica mostra un'esuberanza vitale invidiabile, fatta di dibattiti accesi e serate tra amici. La severità degli intenti programmatici («Vorrei arrivare al rigore di una pagina senza benevolenza», diceva Carla, parlando a tavola con Manganelli) si univa agli incontri al Caffè Rosati e alle cene in trattoria, ai Ching e all'esoterismo di Krishnamurti. Eppure dietro tanta effervescenza si sente affiorare la malinconia di ogni avanguardia, la maledizione di cui aveva parlato Roman Jakobson dopo il suicidio di Majakovskij: «Tra qualche decennio ci affibberanno il titolo di uomini dello scorso millennio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITA PRIVATA DI UNA CULTURA

di Carla Vasio

nottetempo, pagg. 316, euro 17

